

Spigolature attiche

di Francesca Curti



Iasos, il quartiere del teatro (foto F. Curti).

«**S** pigolare – raccogliere le spighe rimaste sul terreno dopo la mietitura». Come alla fine della mietitura, dopo il lungo lavoro di raccolta, di ricerca e di studio che ci sta portando alla pubblicazione della ceramica attica a figure rosse di Iasos¹, è rimasto ‘sul terreno’ qualcosa. Il volume è in stampa, ma ‘scavando’ negli Archivi della Missione (anche ad Atene), sono emerse le fotografie di alcuni nuovi frammenti (pezzi non più conservati a Iasos e forme vascolari particolari); completa il gruppo, composito ma significativo, un particolare tipo di contenitore che, per essere a vernice nera, non poteva essere inserito tra quelli figurati. Quindi vasi eterogenei per cronologia e provenienza, ma non per questo meno interessanti, che completano il quadro delle presenze attiche a Iasos e che ora pongo a corollario del *corpus*.

A Iasos la ceramica attica (a figure nere, a figure rosse, a vernice nera) giunse in modo massiccio. L'insieme è vario e copre un arco cronologico che va dal VI al IV secolo a.C. Si tratta di una presenza che interessa tutti i settori della città in cui sono stati fatti scavi; i frammenti 1-4 sono una spia di come l'uso di determinate forme vascolari fosse privilegiato in alcuni contesti. Nella città il vasellame attico figurato si esaurisce quando se ne esaurisce all'origine la produzione (ultimo ventennio del IV secolo a.C.) mentre l'importazione del vasellame a vernice nera prosegue (nn. 5-6).

NUOVI FRAMMENTI ATTICI		
Inv. 3925	Cratere a colonnette a figure nere	Saggio di fronte alle esedre di Artemis Astias
Inv. 925	Cratere a figure rosse	Necropoli preistorica
Inv. 4410	Vaso plastico	Saggio di fronte alle esedre di Artemis Astias
s.n.i.	Vaso plastico	Quartiere della Porta est
s.n.i.	<i>Lekane</i>	Quartiere del Teatro, insula II
s.n.i.	<i>Lekane</i>	Quartiere del Teatro, insula II

La placchetta di cratere a colonnette a figure nere n. 1 proviene dagli scavi di fronte alle esedre di Artemis Astias, come altri frammenti di crateri a colonnette, uno a figure nere, due a figure rosse². Se l'area ebbe anche in età arcaica una destinazione sacra (come successivamente) l'utilizzo del vaso fu probabilmente rituale (vale la pena precisare come i frammenti di crateri a figure rosse di vario tipo qui ritrovati sono 85 su 108). Il cratere a colonnette è presente in un altro settore di accertata destinazione religiosa (il *naiskos* di Zeus e Hera nel santuario di Zeus Megistos), in aree pubbliche come l'agorà (fontana arcaica 2) e a est del *bouleuterion*³, nella necropoli preistorica (in depositi residuali) e nel quartiere del teatro.

Una continuità d'uso che va dal 580 al 440 a.C. porta a radicarlo nel tessuto sociale riconducendolo forse alla pratica del simposio ‘pubblico’. Gli esemplari di crateri a colonnette a figure nere (di numero modesto) precedono il periodo del ‘boom’ delle importazioni e sono vasi di grandi

dimensioni che vengono utilizzati o dedicati nei santuari. I più antichi esemplari conosciuti nel mondo greco o ellenizzato provengono da insediamenti (l'agorà di Atene, Corinto, Focea, Klazomene, Xanthos, Kaunos, Berezan, Massalia); sono pochi nei santuari (l'acropoli di Atene, Egina, Naukratis, Cirene, Himera) e rari nelle necropoli (Vari), diventano frequenti nelle necropoli etrusche nel VI e V secolo a.C. per l'usanza del banchetto funerario (Cortona, Spina)⁴.

	Necropoli Preistorica	Itsmo	Tomba cd. macedone	Fontana arcaica dell'Agorà	Saggio a est del Bouleuterion	Scavi davanti alle esedre di Artemis Astias	Fondazioni della Porta est	Quartiere presso la Porta Est	Thesaurus di Zeus e Hera	9 - Quartiere del Teatro	10 - Acropoli	11 - Thesmophorion	12 - Frammenti privi di provenienza	totale
Crateri a colonnette f.n.				2		2		1	1					6
Crateri a colonnette f.r.	2				1	2		1		1	1			8



1. Inv. 3425
(Archivio SAIA;
disegno N. Cirotto).

1. Cratere a colonnette attico a figure nere (fig. 1).

Inv. 3425. Izmir, Museo Archeologico.

Placca delle anse: 5 x 5,7 (*non vidi*).

Dall'inventario: area di scavo di fronte alle esedre di Artemis Astias. Saggio C, trincea di nord-est (1971).

Nel rettangolo risparmiato, delimitato da una coppia di filetti verticali, si conserva la figura di un giovane di profilo, appoggiato sul ginocchio destro con gamba sinistra piegata e con il braccio destro proteso, coperto da mantello ricadente. Figura resa a silhouette. Vernice nera lucente.

La placca doveva misurare 6 x 6,5 cm e appartenere a un cratere di 31-33 cm circa di altezza, con un diametro alla bocca di 29 cm. Il bordo destro della placca, integro, si raccorda con il labbro. Le placchette delle anse dei crateri a colonnette hanno il campo risparmiato, spesso delimitato da uno o due filetti verticali di spessore variabile, tracciati con maggiore o minore precisione e a vernice nera più o meno diluita. Sono di solito decorate con palmette a ventaglio, simmetriche, semplici ma anche doppie e molto elaborate, nella fase iniziale sono comuni le teste di profilo, maschili o femminili, occasionalmente accoppiate e che si guardano. Entrano nel repertorio (ripetuti su ogni placca, talora diversi) anche animali reali (uccelli, cigni, oche, pantere, cervi), esseri fantastici (sfingi, sirene) o il *Gorgoneion*. Si tratta di figure che hanno un intento decorativo.

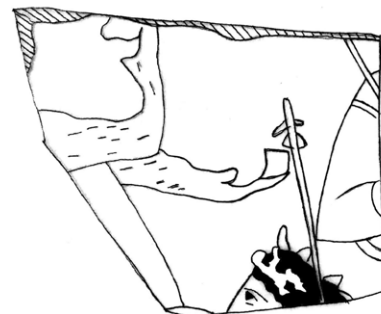
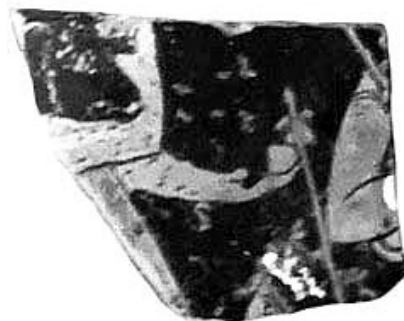
Sono invece più rare le figure umane intere, impegnate in azioni che possono avere un collegamento tematico con le scene sul corpo del vaso. Uno dei migliori esempi di narrazione racchiusa in questo spazio rettangolare è quello di Herakles e la cerva di Cerinea dove la lotta è ben definita dai particolari incisi (London Market, Sotheby's, 575-525 a.C.; BAPD 27788). Sulle placchette di un

altro cratere di Londra, le due quadrighe frontali con auriga, bene inserite nello spazio delimitato dai filetti, sono particolarmente vicine al nostro frammento per la pennellata discontinua che termina sulla linea di base. Anche in questo caso, tuttavia, i particolari sono incisi e le quadrighe hanno un evidente collegamento con le scene sui lati del cratere (in A: la quadriga con divinità; in B: la corsa di due bighe; London Market, Christies's, 525-475 a.C.; BAPD 20578). Sul frammento di Iasos il giovane sta compiendo un'azione precisa (piega le gambe come un arciere sebbene non ci sia lo spazio per l'arco) o che prevede che ci si appoggi su un ginocchio, si pieghi l'altra gamba, si tenda il braccio destro. Il gesto del braccio sinistro e della mano non è ricostruibile. La scena era in collegamento con quanto rappresentato sul corpo del vaso? Era speculare rispetto all'altra placchetta?⁵. Il confronto più calzante è dato da una *kylix* da Pyrgi con Herakles e il leone di Nemea, nel cui interno l'eroe combatte rivolto all'indietro, con un braccio coperto dal mantello e le gambe nella stessa posizione⁶. Il soggetto resta comunque un *unicum* nel panorama degli ultimi crateri a colonnette attici a figure nere.

Per l'uso della *silhouette* sui crateri a colonnette a figure nere cfr. il Gruppo di *Leagros*, in particolare Bruxelles, Musées Royaux R324 (BEAZLEY 1956, p. 377, 235, BAPD 202341) e Agrigento, Museo Archeologico Regionale (BEAZLEY 1956, p. 376, 225, BAPD 302316). Per il profilo del mento, la realizzazione del piede e il panneggio che termina in una 'goccia' cfr. il Gruppo E. 525-500 a.C.

I crateri a figure rosse di Iasos sono a volute, a colonnette, a calice, a campana e di tipo Falaieff. Trattandosi in maggioranza (263, il 33,6% del totale dei vasi) di frammenti di parete, il tipo resta per lo più indeterminato: tra questi rientra il fr. n. 2⁷. Il repertorio delle raffigurazioni è vario, sebbene non siano frequenti quelle mitologiche con intento narrativo. Il frammento in esame era parte di una scena sicuramente complessa, con diversi personaggi e una storia da raccontare, di forte impatto visivo e ben comprensibile.

Dall'area della necropoli preistorica proviene anche la maggior varietà di forme vascolari: 38 frammenti di vasi per versare e bere, di *lekythoi*, di *askoi*, di piatti, di *lekanides* e 44 frammenti di crateri di vario tipo.



2. Inv. 925
(Archivio SALA;
disegno N. Cirotto).

2. Cratere a calice o a campana attico a figure rosse (fig. 2)

Inv. 925. Izmir, Museo Archeologico.

Fr. di parete di cratere. 6 x 8 (*non vidi*).

Dall'inventario: necropoli preistorica, sacca di scarico (1964).

Due figure, di cui si conserva la testa (collocata in basso) di profilo a sinistra, con corona sovradipinta in bianco e con scettro nella mano sinistra, l'altra volta a destra, con asta appoggiata alla spalla e con armilla sovradipinta in bianco sull'avambraccio destro; i due personaggi si trovano sul lato destro di una scena in cui un animale, di cui si conservano le zampe anteriori, viene sollevato sul dorso per le zampe posteriori.

La scena, su più registri, si svolge con carattere narrativo al centro del vaso, dove doveva trovarsi l'animale trasportato a testa in giù, mentre una figura, certamente regale perché ha una corona e uno scettro, lo osserva dal basso o dal registro inferiore. La figura connotata come femminile dall'armilla potrebbe muoversi verso destra.

Le zampe sollevate in posizione innaturale di un animale catturato e scalpitante potrebbero far pensare a una caccia, che però non prevede di essere osservata da figure come quelle sulla destra.

La cattura potrebbe essere giustificata nell'ambito dei riti notturni in onore di Dionysos, ma i corpi degli animali smembrati dalle menadi orgiastiche, in estasi sul monte Citerone, sono di piccole dimensioni e mai occupano il centro della rappresentazione⁸.

In altri casi una cerva viene offerta da Artemis per salvare Iphigeneia nel momento del sacrificio: l'animale in questo caso è tenuto in braccio dalla dea oppure resta in piedi tranquillo, accanto all'altare⁹.

Lo scontro con una fiera si può spiegare inoltre in diversi contesti mitologici. Alcuni eroi, come Herakles, Theseus e Meleagros, hanno a che fare con animali. Hera aveva richiesto a Herakles di consegnare viva la cerva di Cerinea e questo avviene spesso sotto gli occhi benevoli di Athena: l'eroe però trascina sempre l'animale per il collo, mai lo solleva¹⁰.

Visto lo zoccolo tipico degli ungulati e il pelame maculato, nonché le zampe corte e tozze, potrebbe trattarsi di un cinghiale, non di un cervide¹¹.

La caccia molto concitata di Theseus, Atalanta e Meleagros al cinghiale calidonio, diversamente che sul nostro frammento, si conclude sempre con l'uccisione della preda e non con la sua cattura¹².

È pur vero che Theseus affronta una scrofa, ma sul frammento iasio non sono visibili le mammelle.

La posa strana e innaturale con cui l'animale viene trasportato è puntualmente riprodotta su decine di vasi a figure nere: si tratta del cinghiale di Erymanthos che Herakles porta sulle spalle vivo a Eurystheus. Nelle raffigurazioni arcaiche Athena assiste sempre alla scena di solito da sinistra, più raramente da destra, mentre Eurystheus terrorizzato si nasconde in un *pythos*. Nella ceramica attica a figure nere Herakles è l'eroe più rappresentato. Il confronto con Eurystheus al cospetto di Athena occupa molto spesso un lato delle anfore a collo separato, in particolare quelle del Pittore *Antimenes* (cfr. per esempio München, Antikensammlungen J394, *CVA München* 8, tav. 407, 411; BAPD 1576). Nella ceramica attica a figure rosse il soggetto, che diventa più raro e che lascia spazio alle imprese di Theseus, trova notevoli esemplificazioni in tre *kylikes* (BEAZLEY 1963, p. 62,83: *Oltos*; BAPD 200519. BEAZLEY 1963, p. 82, 1: *Skythes*; BAPD 200663. BEAZLEY 1963, p. 318, 2: *Onesimos*; BAPD 203219). Potrebbe avvicinarsi alla nostra scena il gruppo sul lato A di un cratere a colonnette di Palermo (*CVA Palermo* 1: 500-450 a.C.; BAPD 9009445).

Le modalità di rappresentazione nella ceramografia della terza fatica di Herakles consentono di dare un nome alle figure del frammento spiegando le loro posizioni; certo, il cinghiale è gigantesco, ma lo è sempre nelle raffigurazioni vascolari, sia che si tratti di caccia, sia di un racconto mitologico, forse per sottolineare il coraggio e la forza di chi lo affronta.

Il profilo, la posizione, la resa dei riccioli e le sovradipinture della figura collocata in basso trovano confronto con la testa di Dionysos sul lato B del cratere a volute eponimo del Pittore di *Pronomos* (BEAZLEY 1963, p. 1336, 1; BAPD 217500). La sommità dello scettro è identica a quella dello scettro di Eros sul lato A del cratere a calice di Vienna (BEAZLEY 1963, p. 1156, 18: maniera del Pittore del *Dinos*, confrontabile col Pittore di *Pronomos* per Ian McPhee; BAPD 215318). Le sovradipinture in bianco per la corona e l'armilla rientrano in un uso largamente diffuso nelle botteghe dei ceramografi attici della fine del V secolo a.C.¹³

Tenendo conto che i personaggi si muovono almeno su due piani diversi e che la figura di Athena, in piedi, doveva essere alta 18,7, il cratere doveva essere di grandi dimensioni, con una possibile altezza superiore a 40 cm.

Fine del V secolo a.C.

Anche la presenza dei due frammenti di vasi plastici nn. 3-4 è rilevante.

I *rytha* attici configurati a testa di animale sono una produzione limitata e particolare; soprattutto è peculiare la loro presenza in santuari in Attica, nel mondo greco coloniale e in ambito etrusco. È stato notato come questi *head vases*¹⁴, devozionalmente connessi alla divinità, valessero anche per il loro pregio intrinseco¹⁵: raffinati vasi potori utilizzati durante un rito che prevedeva il consumo di vino, ma rappresentavano anche un animale e quindi potevano simbolicamente sostituire l'oggetto del sacrificio. I frammenti in esame, attici per l'argilla e per le caratteristiche della vernice che solo uno dei due conserva, non consentono una datazione precisa; tenendo conto che il tipo di vaso compare intorno al 470 a.C. e che non va oltre il 400 a.C.¹⁶, è possibile che risalgano alla seconda metà del V secolo a.C.

A Iasos sono importanti perché ritrovati, significativamente, in aree prossime ad ambiti cultuali (il *naiskos* del santuario di Zeus Megistos e nel saggio di fronte alle esedre di Artemis Astias).

3. Vaso plastico attico (fig. 3)

Inv. 4410. Iasos, depositi.

Fr. di vaso plastico. 10,8 x 3 (*non vidi*).

Dall'inventario: area di scavo di fronte alle esedre di Artemis Astias, zona occidentale (1971).

Orecchio allungato di animale. Ingubbiatura di color arancio chiaro.

Il lungo orecchio è a tutto tondo e non presenta superfici che potessero aderire al resto del vaso. Il padiglione auricolare sviluppato e appuntito fa pensare alla testa di un asino, soggetto molto usato per questi vasi potori. I *rytha* attici conformati a testa di asino hanno però di solito orecchie ad alto rilievo e dipinte, non a tutto tondo (BEAZLEY 1963, p. 1013, 20: Pittore di Persefone, 450-440 a. C.; HOFFMANN 1962, tav. XV, 3-4, tav. XVI, 1-2). I confronti più stringenti paiono le orecchie di pecora di un *rython* tarantino (HOFFMANN 1962, tav. XXII); le nostre tuttavia erano rivolte verso l'alto, non orizzontali.

Seconda metà del V secolo a.C.

3. Inv. 4410
(Archivio SAIA).



4. Frammento di
vaso plastico
(foto M. Molinari).

4. Vaso plastico attico (fig. 4)

Senza inv., Iasos, depositi.

Fr. di vaso plastico. 6 x 3,5.

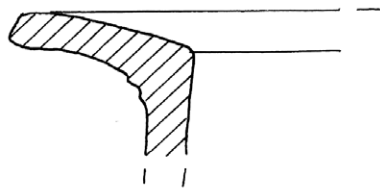
Quartiere presso la Porta Est.

Muso di animale (testa di grifo?) di cui rimane un orecchio, bianco con pennellate gialle, vernice diluita.

Il frammento è dipinto di bianco con linee gialle che indicano l'anatomia. Il rilievo poco accentuato e la forma portano a considerare la possibilità che si tratti dell'orecchio di un leone, del corno di un ariete o del muso di un grifo, tutte parti di solito dipinte di bianco e poco rilevate. Si veda la coppa attica conformati a testa di leone (Paris, Louvre, MNB 1294: *Douris*, ca. 480) con orecchio che sporge appena dalla criniera (HOFFMANN 1962, tav. IV, 3,4 e MILLER 1996, tav. 28,2). Per orecchie piccole bordate di scuro e -parrebbe- con pennellate interne sull'ingobbio vi vedano anche alcune teste di ariete (HOFFMANN 1962, tavv. VI, 1,2 e VII, 1,2: Gruppo di *Sotades*). Sembra di dover escludere, per la forma poco sviluppata del padiglione, animali come l'asino, il cane, la

pantera, il cinghiale, il toro, il cervo. Una testa di grifo della *Persian Class* (HOFFMANN 1962, pp. 41-44) offre un confronto perché il muso dipinto di bianco, con particolari sovradipinti in giallo, ha occhi e becco appena rilevati (HOFFMANN 1962, n. 118, tardo V secolo a.C.).

Fine del V secolo a.C.



5. Frammento di lekane a v.n. dal quartiere del Teatro, insula II,1 (foto F. Curti; disegno A.M. Monaco).

5. Lekane attica a vernice nera (fig. 5)

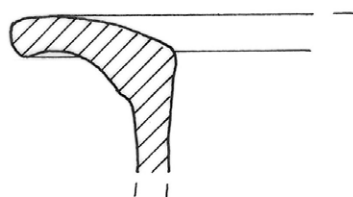
Senza inv. Iasos, depositi.

Fr. di orlo a tesa. 6,3 x 2,5; dm. ric. 20.

Quartiere del Teatro, *insula* II,1.

Sul bordo risparmiato: motivo a cane corrente.

Il tipo di orlo a tesa e il motivo sono uguali a quelli del frammento seguente.



6. Frammento di lekane a v.n. dal quartiere del Teatro, insula II,14 (foto F. Curti; disegno A.M. Monaco).

6. Lekane attica a vernice nera (fig. 6)

Senza inv. Iasos, depositi.

2 frr. di orlo a tesa. 12 x 1,5, dm. ric. 17.

Quartiere del Teatro, *insula* II, 14.

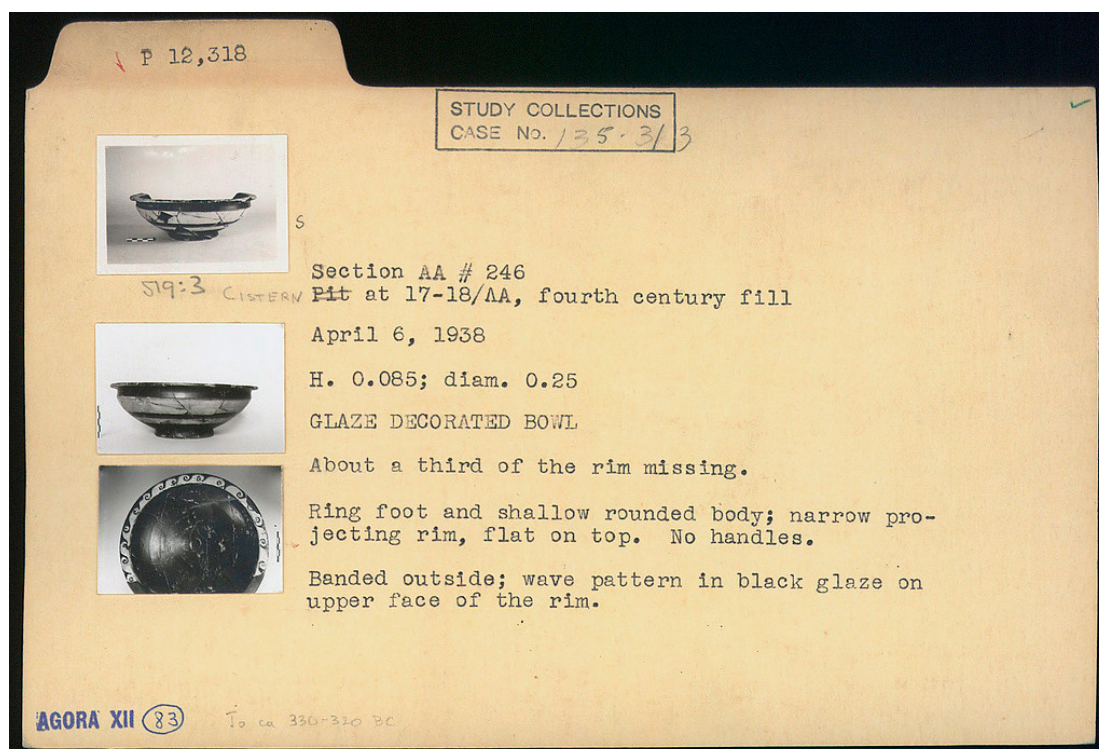
Sul bordo risparmiato: motivo a cane corrente.

I due frammenti di orlo a tesa con il motivo a onda (cd. "a cane corrente") appartengono a vasi diversi, ascrivibili, per colore e tipo di argilla, a fabbrica attica. Il motivo nel IV secolo a.C. è largamente usato dai ceramografi italoti, falisci e alto-adriatici; nella ceramica attica figurata esso si trova a delimitare il tondo delle *kylikes*, sull'orlo dei piatti su alto stelo, sugli *askoi* e, meno frequentemente, a chiudere inferiormente le raffigurazioni di alcuni crateri a campana e sul labbro dei crateri del Pittore di Filottrano¹⁷.

I due frammenti di Iasos appartengono invece a *lekanai*, cd. *large bowls*, con la vasca decorata da fasce a risparmio e, giustappunto ma occasionalmente, "cane corrente" sull'orlo (tipo *Athenian Agora, Large Bowl* n. 83¹⁸, fig. 7).

Metà del IV secolo a.C.

7. Atene, Agorà:
lekane a v.n. attica
(Athenian Agorà, Study
Collections Case).



<http://agora.ascsa.net/image?type=preview&id=Agora%3ACard%3AP-12318-1> (visitato il 18/04/2020).

¹ CURTI, PARRINI 2020.

² I dati sono desunti da LANDOLFI 2019 e CURTI, PARRINI 2020, tab.2.

³ LANDOLFI 2019 nn. 2,4-5; CURTI, PARRINI 2020, n. 110.

⁴ Cfr. ALEXANDRIDOU 2011, pp. 10-11 e Appendix I, nn. 76-130; REUSSER 2002, p. 127.

⁵ Da me interpellati, Thomas Mannack ha ipotizzato il gesto scomposto di un comasta che offre qualcosa e Mario Iozzo ha pensato a Perseus che protende la testa di Medusa.

⁶ BAGLIONE 2004, pp. 91-91, la *kylix* segna il limite più basso del deposito, dalla fine del VI secolo a.C. al primo decennio del successivo.

⁷ Il frammento figura in CURTI, PARRINI 2020, tra gli *Addenda* alla Necropoli preistorica, poiché non se ne conosceva la fotografia.

⁸ Cfr. ad esempio lo *skyphos* di Atene, Museo Nazionale 1246, BEAZLEY 1963, p. 1212: Pittore Shuvalov; BAPD 216547

⁹ Cfr. l'*oinochoe* di Kiel, Antikensammlung B 538, *CVA Kiel* 1, tav. 40: Pittore Shuvalov; BAPD 31639. Per le scene con il sacrificio di Iphigeneia si veda: KAHIL 1991, pp. 191-193, in particolare fig. 8.

¹⁰ Cfr. per esempio l'*oinochoe* di Agrigento, Museo Archeologico Regionale 1568, LEZZI-HAFTER 1988, n. 284: Pittore di Eretria; BAPD 3455.

¹¹ Cfr. il pelame del cinghiale della caccia calidonia sulla *pelike* di San Pietroburgo, Hermitage B4528, BOARDMAN 1989, fig. 384: stile di Kerch; BAPD 7876. Per le zampe corte e tozze e gli zoccoli ben riconoscibili cfr. la *kylix* di Copenhagen (National Museum 6327, BEAZLEY 1963, 413, 16: Pittore della *Dokimasia*; BAPD 204498).

¹² Cfr. Meleagros che trafigge il cinghiale sulla *pelike* di Vienna, Kunsthistorisches Museum 781, *CVA Wien* 2, tav. 78: terzo quarto del V secolo a.C.; BAPD 12066.

¹³ Cfr. per esempio le armille e le collane sull'anfora del Pittore di Suessula (BEAZLEY 1963, p. 1344, 1; BAPD 217568) e le frequenti sovradipinture usate nella Bottega del Pittore di Meleagro (CURTI 2001, nn. 13, 28, 31, 37, 68).

¹⁴ FORTUNELLI 2006, p. 60 e nota 55 con ampia bibliografia sui ritrovamenti in santuari. FORTUNELLI 2007, pp. 144-149.

¹⁵ MAGGIANI 1997, p. 49.

¹⁶ HOFFMANN 1962.

¹⁷ Cfr. gli orli di cratere di Iasos in CURTI, PARRINI 2020, nn. 35 e 542. Per l'utilizzo del motivo a cane corrente nella Bottega del Pittore di Meleagro vd. CURTI 2001, nn. 1, 5, 106, 112-113, 129. Lo stesso si trova su crateri a campana (cratere della tomba 332 B di Spina 380 a. C.: MASSEI 1978, p. 307; cratere del Pittore di Toya, London, British Museum F74, BEAZLEY 1963, p. 1448, 5; BAPD 218167; cratere del Pittore di Filottrano, BEAZLEY 1963, p. 1454, 17; BAPD 218240). Per i piatti attici a figure rosse su alto stelo della fine del V secolo a.C. cfr. i due esemplari della tomba 358 B di Spina (MASSEI 1978, p. 179) e per gli *askoi* MASSEI 1978, nn. 66, 145, 158, 160, 165.

¹⁸ SPARKES, TALCOT 1970, n. 83.

BIBLIOGRAFIA

- 📖 ALEXANDRIDOU A. 2011, *The Early Black-Figured Pottery of Attika in Context (c. 630-570 BCE)*, *Monumenta Graeca et Romana* 17, Leiden-Boston.
- 📖 BAGLIONE M.P. 2004, *Il Santuario Sud di Pyrgi*, in M. Bentz, C. Reusser (Hrsgg.), *Attische Vasen in etruskischem Kontext. Funde aus Häusern und Heiligtümern (CVA Deutschland, Beihefte 2)*, München, pp. 85-106.
- 📖 BAPD = *Beazley Archive Pottery Database, Oxford online research.*
- 📖 BEAZLEY J. D. 1963, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford.
- 📖 BOARDMAN J. 1989, *Athenian Red Figure Vases. The Classical Period*, London.
- 📖 CURTI F. 2001, *La Bottega del Pittore di Meleagro*, Suppl. *RdA* 25, Roma.
- 📖 CURTI F., PARRINI A. 2020, *Iasos. La ceramica attica a figure rosse*, *Missione Archeologica Italiana di Iasos* 7, Roma.
- 📖 CVA Deutschland 37, München, *Antikensammlungen ehemals Museum Antiker Kleinkunst* 8, 1973.
- 📖 CVA Deutschland 55, Kiel, *Kunsthalle, Antikensammlung* 1, 1988.
- 📖 CVA Italia 14, Palermo, *Museo Archeologico Nazionale* 1, 1939.
- 📖 CVA Österreich 2, Wien, *Kunsthistorisches Museum* 2, 1959.
- 📖 FORTUNELLI S. 2006, *Anathemata ceramici attici dal nuovo deposito votivo di Gravisca*, in F. Giudice, R. Panvini (a cura di), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica: immaginario del diverso. Processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni. III. Atti del convegno internazionale di studi (Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa 14-19 maggio 2001)*, Roma, pp. 55-64.
- 📖 FORTUNELLI S. 2007, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. Il deposito votivo del santuario settentrionale*, Bari.
- 📖 HOFFMANN H. 1962, *Attic Red-Figured Rhyta*, Mainz.
- 📖 KAHIL L. 1991, *Le sacrifice d'Iphigénie*, *MEFRA* 103, 1, pp. 183-196.
- 📖 LANDOLFI M. 2019, *Alcuni crateri attici a figure nere e il gruppo "Louvre-Iasos"*, *BIasos* 25, pp. 2-6.
- 📖 LEZZI-HAFTER A. 1988, *Der Eretria Maler*, Mainz.
- 📖 MAGGIANI A. 1997, *Vasi attici figurati con dediche a divinità etrusche*, Suppl. *RdA* 25, Roma.
- 📖 REUSSER C. 2002, *Vasen für Etrurien. Verbreitung und Funktionen attischer Keramik im Etrurien des 6. und 5. Jahrhunderts vor Christus*, 1, Zürich.
- 📖 SPARKES B.A., TALCOTT L. 1970, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, *The Athenian Agora* 12, Princeton N.J.